



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA

ROMA (118) — Via dell'Umiltà n. 36 — ROMA (118)

INSISTO

Domenica 30 novembre, con una cerimonia semplice, ma piena di significato, le nostre Circoline più studiose hanno avuto il riconoscimento delle loro fatiche, ricevendo dalle mani di S. E. il Cardinal Vicario, il premio della « Gara Catechistica », Medaglie d'oro, primi premi e un cospicuo numero di premi di minore entità, testimoniavano che c'è, grazie a Dio, chi sa e vuole (e sa perchè vuole) trovare nella propria giornata il tempo per studiare il catechismo. Una materia questa che non serve per aprire le vie di un impiego o di una qualunque occupazione lucrosa, ma spalanca infallibilmente le vie del Cielo e prepara alle mirabili opere dell'Apostolato cristiano l'unico tesoro che i tarli non corrodono e i ladri non rubano.

Desideriamo dare il dovuto risalto a questa cerimonia che non è indulgere alla bambinesca bramosia di una medaglia da appuntare sul petto con ostentazione, ma austero riconoscimento di un dovere compiuto.

Le lettrici assidue di questo foglio mi perdonino quindi se torno a parlare di un argomento che esse sanno a memoria. Mi perdonino e mi aiutino. Vogliamo creare una coscienza cristiana, pienamente, profondamente cristiana intorno a noi? Vogliamo suscitare, per amor di Dio e del prossimo, energie nuove nel campo meraviglioso dell'Azione Cattolica? Ebbene vogliamo, dobbiamo assolutamente formare una falange di catechiste; diffondere il desiderio di essere strumento in quest'opera meravigliosa che è la partecipazione più alta alla missione di salvezza della Chiesa di Cristo. *Euntes docete.*

Si può misurare pienamente l'altezza di que-

sto compito se si riesce a misurare, almeno in parte, la profondità abissale dell'ignoranza religiosa in cui vive qui, nella Roma cattolica centro e cuore dell'Universo, tanta misera gente; se si riesce ad intuire, con sbigottimento, la vastità del bisogno dinanzi al quale l'animo pensoso si arresta, tremando di dolore e di desiderio. Dolore per tanto male che si commette nell'abbruttimento dell'ignoranza religiosa più assoluta, che vela i concetti più elementari del bene e del male.

Non venne dunque, anche per queste povere anime, il dolce Bambino a vagire nella Sua culla di paglia e di fieno? Non versò anche per esse il Salvatore del mondo tutto il suo sangue divino? Se la fede nella Misericordia di Dio non ci sostenesse l'animo, saremmo tentate di avvillimento.

Ma in Lui confidiamo per noi e per tutto il mondo. Ed allora un desiderio sorge irresistibile: agire, lavorare aiutare perchè nessuno per colpa nostra, della nostra pigrizia, dei nostri preconcetti, rimanga privo della luce divina. Essere catechisti, suscitare nelle anime cristiane il proposito di essere catechiste: e pregare, pregare, pregare.

Perchè il Signore perdoni al male, tanto male di coloro che non sanno quello che fanno e al nostro male, di noi che sappiamo e pure sentiamo tante volte il cruccio doloroso della nostra debolezza.

Ma poi preghiamo perchè il Signore svegli le anime pigre e addormentate e le chiami al buon lavoro. Come si può dire di vivere cristianamente chiudendo il cuore alla voce della miseria la più penosa, la più periculosa? Sapere che bisogni immensi esistono per cui non una forza o un'anima può bastare, ma un esercito

di anime che la carità di Cristo sospinga e restare indifferenti, inerti?

Come potremo andare dinanzi al Bimbo divino, ora che il richiamo natalizio ci giunge luminoso e puro, a mani vuote?

Ed allora perdonate, lettrici mie buone e pazienti, se insisto ancora sul dovere più urgente del momento, studiare il catechismo, essere catechiste, conquistare altre anime a questo apostolato divino, affinché anche per mezzo nostro ogni creatura conosca quella pace, che gli Angeli annunziarono sulla culla di Betlem.

E' questo il voto che io formulo per voi, in questi giorni, care dirigenti e socie della G. F. C. I. di Roma, per voi, per la cara Associazione nostra, per la Patria nostra terrena che vogliamo servire, moltiplicando in essa i cittadini fedeli della Patria Celeste.

La Presidente diocesana.

SPIGOLATURE AGIOGRAFICHE

Santa Lucia

Si era appena sugli albori del IV secolo dell'era cristiana, quando l'ultima, ma la più feroce persecuzione si scatenò contro i miti seguaci del Divin Nazareno. L'imperatore Diocleziano che o per politica o per mitezza d'animo aveva fino allora lasciato in pace i cristiani, anzi ne aveva elevati perfino alle più alte cariche dello Stato, istigato dall'empio Cesare Galerio, finì per emettere *editti* su *editti* per combattere, anzi per tentare di distruggere la santa religione di Gesù Cristo. E la strage di vittime innocenti e sante incominciò. In quel tempo appunto tra tanti e tanti che generosamente affrontarono i più crudeli tormenti e impavidi incontrarono la più gloriosa delle morti, rifulsero Dorotea in Cesarea, Anastasia nell'Isola Palmyra, Agnese e i Quattro Coronati in Roma.

In Sicilia, cinquanta anni prima, nella persecuzione del barbaro Decio, la Vergine Agata di Catania aveva offerto al mondo un esempio mirabile di fede viva, di amore ardente per Gesù, dando a Lui la sua vita, sfidando i più atroci tormenti.

Ed ora un'altra giovanetta, Lucia di Siracusa, tra le più fervorose imitatrici delle virtù della Martire catanese, volle dividere con lei la gloria della sua morte. Cosicché se per la nobiltà dei suoi natali riscosse la stima e il rispetto dei suoi concittadini, per la nobiltà assai più grande dell'animo suo si rese immortale nei secoli.

Anch'essa, come Agata, aveva consacrata a Dio la sua verginità; anch'essa, come lei, seppe e volle conservare il suo giglio per offrirlo profumato ed intatto all'Agnello immacolato. Dal Prefetto Pascazio, che voleva farla sua sposa, ebbe le più spaventose minacce di tormenti crudeli, perchè apostatasse dal Cristianesimo. Ma Lucia conservava impresse nel

suo cuore le parole confortatrici del Maestro Divino: « *Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può gettare l'anima e il corpo nella perdizione dell'inferno* ».

E resistette impavida. Anzi le minacce accrebbero nel suo cuore le fiamme della divina carità; la vista dei tormenti la rese eloquente per difendere le verità della Fede.

Senonchè la fermezza ammirabile della giovanetta inasprì le furie del tiranno, che vilmente cercò attaccarla in tutti i modi per farle abbandonare la sua vita di purezza. Ma ogni tentativo riuscì vano. Gesù benedetto, geloso custode del candore delle sue mistiche spose, non permise che l'empio ardire sortisse l'effetto desiderato, ed intervenne con la potenza del suo braccio divino. Sembrava anzi che volesse ristessi. Unta di olio, intonacata di resina, circondata da ardente fuoco è rispettata dalle fiamme. Questo ci narrano gli Atti del suo martirio, forse amplificati dalla fantasia popolare. Però qual meraviglia che Dio operasse prodigi per difendere una così straordinaria fanciulla?

Ma Lucia ardeva dal desiderio di offrire se stessa in olocausto di amore al Signore. Ella giunge le mani... dal suo cuore si eleva fervida la preghiera a Dio che la tolga presto dal fango del mondo. Un colpo di spada alla gola fa pago il suo desiderio. Il suo capo si piega inerte... ma pare che preghi e che sorrida ancora. Morire per lei vuol dire appartenere a Gesù... per sempre.

Era il 13 dicembre dell'anno 304. Da quel giorno il sepolcro glorioso della Martire siracusana fu meta dei devoti che in lei ammiravano un esempio fulgido di purezza e di forza cristiana. Su quel sepolcro ebbe inizio il suo culto, che poi con la sua fama si amplificò per il mondo.

Templi magnifici s'innalzarono in suo favore, ed in numero considerevole e fin dalla più remota antichità anche qui in Roma.

La celebrità del suo martirio, la sua purezza, la sua forza siano anche per noi, suoi tardi devoti, un faro luminoso, da cui si spanda una luce pura e soave, che illumini e diriga la nostra vita cristiana. *O quam pulchra est casta generatio cum claritate?* Come è bella questa nobile generazione nella sua candida purezza! A questo candore, a questo amore soave e forte proviamoci ad ispirare tutte le nostre azioni; e saremo sicuri che nei nostri cuori matureranno frutti ubertosi di soda pietà, di fede viva, di amore generoso per Gesù Cristo.

L'ASSISTENTE ECCLES. DIOCESANO.

Il Consiglio Diocesano

della G.F.C.I. di Roma presenta ai Rev.mi Assistenti, alle Rev.me Suore che ospitano i Circoli, alle dirigenti e socie, i più fervidi auguri di bene.

Maria Alianello

Come il Signore in quest'anno moltiplica intorno a noi i distacchi più penosi!

Anche tu ci hai lasciato, Maria! Lo strappo doloroso che provammo all'annuncio improvviso della sua morte, non ci fece misurare in pieno la grandezza della perdita. Era il nostro povero cuore dolorante che piangeva tutte le sue lacrime e non ci lasciava pensare. Tu restavi calma e serena in mezzo ai fiori ed ai ceri, con quell'aspetto dolce e mite che ti conoscevamo da tanti anni. L'austera realtà non ci sembrava possibile, dinanzi al tuo sonno così tranquillo; dormivi in Cristo, veramente.

Ma altre voci sopraggiunsero a darcì il senso di un'altra realtà. Il pianto accorato della tua ammirevole famiglia che rimane priva del tuo sorriso, quello delle tue socie che tu curasti con tanto amore generoso fino all'eroismo, quello delle nostre care figliuole della Congregazione « Angeli Custodi », che tu raccogliesti come in retaggio, custodendole e curandole tanto ammirabilmente. Tutti ti amavano e tutti, privi di te, sono come smarriti. Chi più, però, delle vite adolescenti che tu accompagnasti con sapienza e prudenza negli anni più difficili? Non udìvi tu, dal Regno della pace, dove noi ti crediamo, fiduciose, il grido di richiamo, che esse ti lanciavano accorate, accompagnando la tua salma?

Oh, veglia su di esse dal Cielo, il cui possesso noi vogliamo affrettarti con le nostre preghiere incessanti, veglia su noi, sulle nostre fatiche, sui nostri propositi.

Fa che il ricordo della tua grande bontà sia uno sprone per il nostro piccolo egoismo, che tante volte ci trattiene dal fare il bene, sia un incitamento per tutti quelli che ti amarono, ad ascendere sempre più alto, verso le vette che tu ci hai additato, umile e pia.

SUL CAMPO

Cogliamo oggi una sola spiga: una, ma promettente e rigogliosa. Si è costituito un nuovo circolo, il circolo « Auxilium Christianorum », nella parrocchia di S. Maria alle Fornaci. Si sono incontrati, come tante volte accade per grazia di Dio, lo zelo sacerdotale di un Parroco, la carità squisita di ottime Suore, le Madri Pie, l'entusiasmo operoso di una circolina trapiantata là, memore del bene avuto, vogliosa di renderlo ad altre anime. Ed è venuto su un bel Circolo con le sue brave sezioni minori, con il suo ottimo consiglio animato dai migliori propositi.

La Presidente diocesana che fu presente alla costituzione ufficiale, non potè che rallegrarsi con tutte le persone buone che, in un quartiere così difficile, hanno saputo raccogliere questo nucleo eletto di anime desiderose di far bene a sè ed al prossimo.

* * *

La preannunciata settimana di lezioni per signorine si è svolta nel modo migliore e con ottimo successo. L'uditorio numerosissimo fin dalla prima giornata si accrebbe in seguito fino quasi a riempire l'ampio locale, e seguì con interesse l'intero corso. Molte furono le socie nostre che vi parteciparono, ma motivo speciale di compiacenza è che molte pure furono le signorine non iscritte alla G.F.C.I. che aderirono all'invito. Lo speciale argomento di ogni giorno venne trattato in due conferenze: la prima teorica, affidata ad un sacerdote; la seconda pratica, che venne di volta in volta tenuta dalla persona meglio in grado di svolgere il tema.

Il corso venne aperto dal Rev. P. Cilla Gremigni che parlò della fanciulla di fronte alla vita, della necessità di orientarla cristianamente, seguendo la vocazione segnata per noi dalla volontà di Dio, sia questa la vocazione al matrimonio, o alla vita religiosa, o alla verginità nel mondo. La marchesina Pallavicino, presente all'inaugurazione del corso, ne delineò il programma e lo svolgimento, esortando l'uditorio a seguirlo con docilità, non solo per riceverne l'orientamento proprio, ma anche per attingervi l'esperienza che può essere utile a consigliare chi avesse bisogno di noi.

Nei giorni seguenti, fu Padre Berretta che svolse la parte teorica di ciascun argomento, considerando in modo particolareggiato ognuna delle tre vie aperte dinanzi a noi.

Il matrimonio, la via larghissima fatta per la maggioranza, fu messe in luce nei suoi elementi naturali di contratto speciale e religioso, trasformato ed elevato da Gesù Cristo in sacramento.

La via altissima della verginità che si svolge all'ombra del chiostro fu lumeggiata nel suo diritto di esistere.

E poi la via percorsa da chi non si sposa, via piena di bellezza, scelta dalle anime che non sono certo egoiste, quando impiegano tutta la loro vita nel fare l'apostolato cristiano. Questo in sùnto i temi trattati dal Rev. Padre Beretta.

Avemmo la gioia di udire la parola della Marchesa Patrizi la quale venne, maternamente, a parlarci dei vari passi pericolosi della vita matrimoniale, ispirandoci a fare della preghiera la preparazione remota al matrimonio.

La Baronessina Cosentino considerò la leggerezza con la quale molte figliuole si avviano al matrimonio; parlò della Suora e della vergine nel mondo, lumeggiando il bene che l'una e l'altra possono fare.

Chiuse le lezioni una interessantissima conferenza della Marchesina Pallavicino.

Contemporaneamente al corso per signorine si tenne un corso per dirigenti di Circolo.

Padre Berretta trattò magistralmente e diffusamente il tema dell'apostolato e la signorina Cosentino tenne dense e chiare lezioni di organizzazione.

E noi siamo certe che il seme sparso da questi buoni, è caduto su terreno fecondo che lo farà fruttare il cento per uno.

“GESÙ TRA I PASTORI,”

E' una vita di Gesù fanciullo, tutta intessuta d'amore, di serenità e bellezza quella che Anna Volonterio ci presenta nel suo libro, uscito in questi giorni per i tipi degli Artigianelli di Pavia.

Gesù appare come un bimbo e come un fanciulletto fine, dagli occhi di cielo e dai capelli d'oro tutto preso dall'amore per la mamma, tutto preso dal desiderio di essere utile ai suoi genitori. Non è ancora il fanciullo che si fermerà nel Tempio a disputare coi Dottori della legge: ma è il Divino Infante che sorride in atto d'amore alla creazione tutta; che si curva ad ammirare, a sfiorare con la piccola mano rosea e a benedire col lieve contatto i più minuscoli esseri, le più piccole pietruzze, mentre d'attorno la natura è attonita in silente, profonda venerazione. Sono gli alti, azzurri e stellati cieli che sembrano curvarsi per proteggere meglio e meglio venerare il Fanciullo; sono gli astri che palpitano d'amore alla voce divina; son i più piccoli insetti che spargono le loro testine per vedere almeno una volta la bianca figura di Gesù assopito sul seno di Maria o sull'erba vellutata del prato; sono infine i fiori che chinano le loro corolle in atto di adorazione al passaggio del loro Re. E tutto è venerazione e adorazione accanto all'Infante divino, e le creature tutte obbediscono al suo cenno. Una volta sono le mamme che appaiono d'improvviso ad ammantare e profumare di loro la terra bruna perchè Gesù abbia fiori da offrire alla Mamma mentre tutt'attorno è brullo e secco ancora pel freddo invernale; un'altra volta sono le campanule che sgorgano dal seno della terra perchè con il loro tintinnio di minuscola campana d'argento servano a guidare Maria, che va in cerca del Figlio addormentato lontano da casa.

E accanto alle creature inferiori, appare l'uomo, l'umanità però semplice, buona, pura: sono i pastori che accorrono al canto degli Angeli, sono i fanciulletti che vogliono portare i doni al Re che è nato, e nel buio della notte profonda lasceranno fuori della unile capanna il più piccolo di loro, il più povero che si era tenuto discosto perchè tanto vergognoso d'essere così povero. Rimasto solo, sente tutto lo schianto del suo cuore afflitto e il pianto sgorga copioso dagli occhi; ma ecco che una lagrima caduta a terra — è la notte del Miracolo, quella! — si tramuta in bianca rosa, e il pastorello entrerà tenendo alto fra le mani il fiore del suo amore.

Così attraverso quattordici leggende, la lettura procede dolce, gradita, soave: e un senso di pace, di gioia calma subentra nel cuore di chi legge, insieme con un senso di gratitudine per chi ha saputo scrivere un libro così bello e compiere veramente un fine, prezioso gioiello.

M. A. BOFFI.

A. VOLONTERIO: *Gesù tra i pastori.*

VITA NOSTRA

Pietà.

Il ritiro per dirigenti si terrà il 15 gennaio alle ore 17.30.

Organizzazione.

La Presidente si trova in sede, via dell'Umiltà 36, il martedì dalle ore 16 alle 17 ed il venerdì dalle 18 alle 19.

La cassiera è in sede il giovedì dalle 10.30 alle 12.30 e il sabato dalle 18 alle 20.

La segretaria si trova in sede il martedì dalle 16 alle 17 e il venerdì dalle 16 alle 19.

La biblioteca è aperta il venerdì dalle 17 alle 19.

L'adunanza mensile per le Presidenti di Circolo avrà luogo sabato 24 gennaio.

Quella per le delegate sezioni minori si terrà sabato 17 gennaio.

Il 6 gennaio avrà luogo la nostra festa natalizia e l'offerta dei doni a Gesù Bambino. Apposita circolare informerà circa la sede e l'ora della festa stessa.

Sottosezione insegnanti.

Nel mese di gennaio avrà inizio il corso di lezioni per le insegnanti elementari. A suo tempo daremo notizie dettagliate alle presidenti.

Sottosezione studenti.

Il Gruppo Angeli Custodi si riunisce tutti i sabati in via De Pretis 74-A.

Il Gruppo ai Prati ha due adunanze mensili presso le Suore della Speranza in via dei Graechi.

Il 31 dicembre terrà una giornata di ritiro a chiusura dell'anno.

Sezione impiegate.

2 GENNAIO. — 1° Venerdì del mese, funzione in onore del S. Cuore presso la chiesa di Propaganda con la S. Messa alle ore 7.30 e la sera, alle ore 19.30, S. Rosario, Meditazione tenuta da Mons. Paschini e Benedizione Eucaristica.

4 GENNAIO. — 1ª Domenica del mese. Dal sabato sera 3 a lunedì mattina 5, ritiro minimo presso il Marianum.

18 GENNAIO. — 3ª Domenica del mese. Alle ore 8.30 S. Messa celebrata da Mons. Paschini presso la Chiesa di Propaganda.

Ogni Venerdì. — In sede, alle ore 19.30, lezioni di religione tenute da Mons. Pio Paschini su « Letture Bibliche ».

Ogni Martedì. — In sede, alle ore 19.30, riunioni e conferenze tenute da conferenziere varie.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., Vicesger.

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

« La Cardinal Ferrari », S. A. I.
Tipografia - Via Germanico, 136 - Roma